



# COMPITI

Il trattato con l'Italia si può ritenere ormai ratificato e noi italiani veniamo a trovarci in un momento tragico della nostra storia in quanto tutto il peso della triste eredità che ci ha lasciato il fascismo graviterà sulle terre italiane che ci furono tolte.

« Libertà » inizia la sua nuova vita triestina, proprio nel momento in cui sta per concretarsi un esperimento politico e territoriale sulla nostra Trieste. Compito nostro, dunque, quello di mantenere la continuità spirituale, economica, culturale e morale tra le Tre Venezie, dall'Adige sino alla Venezia Giulia, sino all'Istria sacrificata. L'avvenire si avvanza gravido di incertezze e l'attesa mette nel cuore di tutti trepidazioni ansiose: compito nostro sarà quello di confortare gli italiani delle Tre Venezie nei momenti tristi esortandoli a confidare nella forza creativa del nostro popolo e rivolgendo perpetuamente il pensiero al complesso storico e politico della Nazione.

Risultano da ciò chiari quali saranno i nostri compiti: l'Italia divenuta Repubblica e democrazia, deve abbandonare tutto ciò che di fittizio ed artificiale vi ha portato l'isterismo nazionalista sorretto da penne salariate e da interessi temporanei, deve gettar lungi da sé tutte quelle tronfie impolpate e belluie che formano il bagaglio politico e culturale delle menti oziose per ritornare ad essere, se stessa: una Nazione all'intelletto adulto, emancipata da tutte le mistiche, forte della sua saggezza e della sua intelligenza che, liberata dai rovinosi sogni imperialistici, ritiene quale sua suprema legge regolatrice la forza delle cose e del progresso sociale ed intende prendere il suo posto tra le Nazioni consorelle compenetrate dal dovere di cooperare insieme ad esse per dare al mondo questo supremo bene: pace, giustizia e libertà!

Compito nostro sarà d'informare oggettivamente il lettore su quanto avviene nel mondo, affinché egli sia edotto, su un piano sgombrato di tutti i pregiudizi, di tutto ciò che sta operando la nostra gente, sia per la ricostruzione dell'Italia, sia per ridare pace agli uomini.

Svolgendo questo compito non abbandoneremo la visione della nuova situazione che comporta il Territorio Libero di Trieste, ma, al contrario, terremo presenti le necessità e i nuovi doveri che questa situazione impone, non dimenticando che la difesa dell'italianità più efficace è di dare al Territorio Libero una forte struttura economica e una dirittura prettamente democratica.

Quantunque l'orizzonte di questo torbido dopoguerra non sia ancora rischiarato e dense nubi foriere di tempeste continuano ad addensarsi qua e là, noi osiamo sfidare il destino e guardar fiduciosi verso l'avvenire perché abbiamo fede negli ideali di alta umanità che ispirano la nostra azione. Ed anche se le dure esigenze della vita ci impongono un atteggiamento adeguato alla triste realtà, le nostre coscienze di italiani e di democratici, rigettando le utopie miracolistiche, ci indurranno a compiere con oculata severità il nostro dovere di giornalisti e di cittadini.

Cercheremo di prospettare la soluzione dei problemi sociali in modo da poter ottenere quanto più giustizia è possibile in un mondo sconvolto da terribili convulsioni, dal quale la giustizia e il diritto sembrano stati banditi.

Nel problemi politici e nazionali non dimenticheremo i diritti delle minoranze, in quanto saranno dettati da giuste aspirazioni, poiché — da realisti e democratici quali siamo — riteniamo che per il bene di tutti e per la stessa difesa della nostra italianità sia indispensabile e doveroso raggiungere uno stato di pacifica convivenza tra le due stirpi che la storia obbliga a vivere insieme su questo estremo lembo di terra.

## Caro-tram Alcune domande al direttore dell'«Acegat»

Il «prezzo politico», determinerebbe il deficit dell'Azienda Occorrono trentamila milioni per acquistare nuove vetture

C'è stato un argomento nuovo, di palpitante attualità, da domenica scorsa, negli animati commenti dei triestini: l'aumento costo del servizio tranviario. C'è stata una specie di sciopero bianco, diluito finché si vuole, ma tuttavia avvertibile, per cui l'afflusso dei passeggeri ha subito una sensibile diminuzione, quasi a protesta collettiva per l'oneroso gravame.

I mesi di punta del movimento tranviario vanno dal maggio al settembre, con il vertice massimo a luglio. Bisogna considerare che tale momento, iniziato nell'immediato dopoguerra, è andato via assumendo le sue normali proporzioni con il ristabilimento della vita normale ed anzi quest'anno ha portato a prospettive di crescente progresso, tanto da poter prevedere una media giornaliera, fra giugno e settembre, di circa duecento mila biglietti venduti.

Naturalmente, è venuto l'aumento si è verificata la contrazione. Con trazione provvisoria, forse, derivata da un'immediata reazione di massa contrazione, certamente, che potrà venire stabilita con maggiore esattezza tra un mese appena. Tuttavia, ci è sembrato utile avvicinare il direttore del Servizio tranviario della «ACEGAT» ingegner de Motoni per cercar di chiarire, a mezzo di una chiarificazione ufficiale, quel certo arcano sorriso in seno alla cittadinanza nei confronti dell'«ACEGAT» stesso, dopo il sensibile aumento dei prezzi, ritenuto ingiusto ed ingustificato.

Abbiamo fatto all'ing. de Motoni una serie di domande ed abbiamo ottenuto altrettante cortesissime risposte che vogliamo pubblicare integralmente.

Non le sembra che i prezzi siano esagerati? No assolutamente. Bisogna pensare che in tutte le altre città d'Italia — e non dico soltanto Genova, Roma, Milano o Torino, ma perfino Padova — i prezzi erano già arrivati alle otto lire quando a Trieste ancora si pagava cinque. Ora il prezzo è giunto fino alle 13 lire in tutta la provincia, e non solo per i trasporti fluviali, cioè che a Trieste, invece, non avviene.

Si è reso indispensabile l'aumento? I costi dell'esercizio finanziario sono dalle trenta alle quaranta volte superiori a quelli d'anteguerra, mentre con l'ultimo aumento delle tariffe si è toccata una maggioranza di appena venti volte quella prebellica. Si pensi, come unico esempio — e ce ne sarebbero a dozzine — che un cavo d'acciaio pagato, nel 1939, a 32 lire al metro, nel 1946 costava 600 lire al metro ed oggi 2700!

Il «prezzo politico», dunque, anche dopo gli ultimi provvedimenti l'Azienda continua ad essere deficitaria? Certamente. Siamo sul «prezzo politico», cioè sul prezzo inferiore al costo dell'esercizio, che fatalmente porta al deficit. Ora questo deficit può venire affrontato o dal governo italiano — come sembra probabile e come è arguibile — oppure dal Comune di Trieste, il quale dovrebbe rivalersi, poi, con aumenti d'imposta a carico della popolazione. Arrivaremo così al punto che l'intera popolazione, compresi i non utenti del tram, sarebbe costretta a pagare il margine negativo lasciato da una precisa categoria di persone, cioè gli utenti del tram.

Non si potrebbe, almeno ripartire i biglietti di doppia corsa o istituire uno speciale biglietto per i lavoratori? Le condizioni del nostro esercizio sono troppo precarie perché, almeno per ora, si possa pensare a delle facilitazioni, che inciderebbero ancora sul nostro bilancio. Certo che l'«ACEGAT» è ormai un'organizzazione di notevole levatura e non potrà essere dimenticata e abbandonata dagli enti superiori. Bisogna ancora tener presente che, oltre alle enormi spese di materiale, l'Azienda ha dovuto venire incontro alle urgenti necessità delle sue centinaia e centinaia di operai con un congruo aumento degli stipendi, per cui ora viene stata la leggenda che l'addetto all'«ACEGAT», era il peggio pagato di tutti quanti gli altri. Quanto facciamo per i nostri dipendenti non è, forse, dettato da un sentimento di comprensione e di solidarietà per il popolo lavoratore? Naturalmente, il piccolo sacrificio comune.

Sarà rinnovato il materiale rotabile? Nel 1946 avevamo ordinato un totale di un anno.

Radio e coperta. Al 13 aprile u.s. i meccanici Carlo Zorovich, di 38 anni, e il carpentiere Giorgio Rossi, di 33 anni, servisti di false chiavi, penetrarono nell'appartamento di tale Lidia Stola, abitante in strada di Finimmo 34, riuscendo ad impossessarsi di un apparecchio radio e d'un coperta per un valore complessivo di 25 mila lire. Più tardi parte della refurtiva, e precisamente la radio, venne acquistata da tale Rommo Mellica di 45 anni. In base alle indagini esperte degli organi di polizia, i colpevoli venivano tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria. Comparsi ieri mattina di fianco al Tribunale penale lo Jurisvanzi e lo Rossi venivano condannati a un anno e 3 mila lire e il coperta a un anno e 2 mila lire. Al Mellica è stata inflitta la pena di 5 mila lire.

## Sembrano alleari e satolli



Gerardo Fabbro è un dottore in agraria, nato non molti anni fa in Germania, da padre italiano e madre tedesca. È seduto ad un tavolino a far da cassiere per la sua evangelista Rosa Flat, che tiene un ospizio cattolico nell'appartamento di primo piano in via Roma al numero 33, di cui è proprietaria. Ha incassato la modesta cifra di novecentocinquanta lire, dopo un effluvio di quasi ottanta persone.

Un mondo di ieri. La c'è una mensa per cui non può spendere: una mensa che la vedova del comandante M... è attesa di pensione — fredda — ad esempio, più da quattro anni. E il vicario anche il generale R... — ogni mezzogiorno — con il maggiore di marina S... vengono la vedova di un ex console di Germania a Trieste, con la figlia vestita alla moda, e il signor Rai, dottore in filosofia.

Fra quelle pareti rivestite di emblemi sacri, di mistiche con citazioni del Vangelo e di quadri a tema religioso, vive tutto un mondo di ieri. Gente che ha conosciuto la ricchezza o, almeno, l'agiatezza ed ora da quanto lire per un pasto all'ospizio. E sa prende un piatto «straordinario» (un'altra pietanza oltre al primo, al secondo e alla frutta che il mite prezzo generosamente concede), può soltanto trenta lire di più. Trenta lire: la mancia al cameriere in un ristorante di media categoria.

Un mondo di ieri, anche perché ci fa pensare ad una Trieste che alla salita reale della Stazione transalpina di Campo Marzio doveva spesso assistere all'arrivo di qualcuno degli Asburgo. Si parla quasi esclusivamente in tedesco nell'ospizio cattolico di via Roma: dalla vecchia signora al giovane da poco uscito dal campo di concentramento (profughi, esuli ed ex internati non cercano di parlare, naturalmente, che un paio di costosi prosciutti, dalla suora alle servitù, non ce n'è uno quasi che non conosca quel la lingua.

Il traffico delle carte annuarie. Denunciati e fermati commestibili e panettieri. Denuncia padre e fratello accusandoli di omicidio.

Certamente si ricorderà il grave delitto successo a Muggia nel settembre scorso anno, per cui, ad opera di ignoti, vennero trucidati nella propria abitazione il Trevisan, una signorina che risiedeva in compagnia nella casa di via S. Maria, e il marito Polizza non riuscì a far luce, nonostante la diligenza e meticolosità delle indagini condotte dai migliori funzionari della G.I.D.

Molti di questi corredi sono stati fermati, altri denunciati a piede libera. Appena concluse le indagini, perverrà l'elenco completo dei nomi.

Da 30 a 8 l'ex federale Samba. Nel novembre dello scorso anno la Corte di Cassazione, presieduta dal giudice Samba, condannava a 30 anni di carcere, mentre successivamente, in sede di appello, la sentenza veniva annullata e il condannato veniva ammesso a libertà.

Un giornalista sportivo, giunto ieri da Milano ci ha portato una consolante quanto ancora illusoria notizia.

Un colloquio con altri colleghi milanesi di lunga carriera e di particolare esperienza, ci ha permesso di apprendere che, in luogo del giro di 300 chilometri, verranno istituiti nuovi circuiti di 100 chilometri di dodici squadre ciascuno con tutti gli attuali partecipanti alla serie A, più quattro promosse di serie B.

Naturalmente accolgono la notizia con ogni beneficio di incanto. Sappiamo però che della Trieste si sono occupati e si occuperanno tutti i giornali sportivi nazionali ed anche quelli non sportivi perché la circostanza ha notoriamente importanza che trascendono il valore puramente giornalistico.

Mezzogiorno pagina festosa. Mentre questa pagina festosa, naturalmente, è di grande interesse, ci sono alcune notizie che meritano di essere riportate.

Ora che il Territorio libero è praticamente fatto compiuto, è importante che si mantenga la pace e che si eviti di creare divisioni e rancori.

## Ombre dell'«Ottocento» all'Ospizio di Via Roma

Il generale, il maggiore di marina, la contessa, il cavaliere: tutti a «40 al pasto»

Gerardo Fabbro è un dottore in agraria, nato non molti anni fa in Germania, da padre italiano e madre tedesca. È seduto ad un tavolino a far da cassiere per la sua evangelista Rosa Flat, che tiene un ospizio cattolico nell'appartamento di primo piano in via Roma al numero 33, di cui è proprietaria. Ha incassato la modesta cifra di novecentocinquanta lire, dopo un effluvio di quasi ottanta persone.

Un mondo di ieri. La c'è una mensa per cui non può spendere: una mensa che la vedova del comandante M... è attesa di pensione — fredda — ad esempio, più da quattro anni. E il vicario anche il generale R... — ogni mezzogiorno — con il maggiore di marina S... vengono la vedova di un ex console di Germania a Trieste, con la figlia vestita alla moda, e il signor Rai, dottore in filosofia.

Fra quelle pareti rivestite di emblemi sacri, di mistiche con citazioni del Vangelo e di quadri a tema religioso, vive tutto un mondo di ieri. Gente che ha conosciuto la ricchezza o, almeno, l'agiatezza ed ora da quanto lire per un pasto all'ospizio. E sa prende un piatto «straordinario» (un'altra pietanza oltre al primo, al secondo e alla frutta che il mite prezzo generosamente concede), può soltanto trenta lire di più. Trenta lire: la mancia al cameriere in un ristorante di media categoria.

Un mondo di ieri, anche perché ci fa pensare ad una Trieste che alla salita reale della Stazione transalpina di Campo Marzio doveva spesso assistere all'arrivo di qualcuno degli Asburgo. Si parla quasi esclusivamente in tedesco nell'ospizio cattolico di via Roma: dalla vecchia signora al giovane da poco uscito dal campo di concentramento (profughi, esuli ed ex internati non cercano di parlare, naturalmente, che un paio di costosi prosciutti, dalla suora alle servitù, non ce n'è uno quasi che non conosca quel la lingua.

Il traffico delle carte annuarie. Denunciati e fermati commestibili e panettieri. Denuncia padre e fratello accusandoli di omicidio.

Certamente si ricorderà il grave delitto successo a Muggia nel settembre scorso anno, per cui, ad opera di ignoti, vennero trucidati nella propria abitazione il Trevisan, una signorina che risiedeva in compagnia nella casa di via S. Maria, e il marito Polizza non riuscì a far luce, nonostante la diligenza e meticolosità delle indagini condotte dai migliori funzionari della G.I.D.

Molti di questi corredi sono stati fermati, altri denunciati a piede libera. Appena concluse le indagini, perverrà l'elenco completo dei nomi.

Da 30 a 8 l'ex federale Samba. Nel novembre dello scorso anno la Corte di Cassazione, presieduta dal giudice Samba, condannava a 30 anni di carcere, mentre successivamente, in sede di appello, la sentenza veniva annullata e il condannato veniva ammesso a libertà.

Un giornalista sportivo, giunto ieri da Milano ci ha portato una consolante quanto ancora illusoria notizia.

Un colloquio con altri colleghi milanesi di lunga carriera e di particolare esperienza, ci ha permesso di apprendere che, in luogo del giro di 300 chilometri, verranno istituiti nuovi circuiti di 100 chilometri di dodici squadre ciascuno con tutti gli attuali partecipanti alla serie A, più quattro promosse di serie B.

Naturalmente accolgono la notizia con ogni beneficio di incanto. Sappiamo però che della Trieste si sono occupati e si occuperanno tutti i giornali sportivi nazionali ed anche quelli non sportivi perché la circostanza ha notoriamente importanza che trascendono il valore puramente giornalistico.

Mezzogiorno pagina festosa. Mentre questa pagina festosa, naturalmente, è di grande interesse, ci sono alcune notizie che meritano di essere riportate.

Ora che il Territorio libero è praticamente fatto compiuto, è importante che si mantenga la pace e che si eviti di creare divisioni e rancori.

## Chiedono gli operai 600 e 400 di anticipo

Ieri verso le 13 un gruppo di circa 150 operai dell'«Ospizio», fra i quali anche alcuni impiegati, si sono radunati sotto la sede centrale del Comitato di corso Cavallotti. Erano le 13 e gli operai chiedevano di essere ammessi a mezzo di una delegazione a presentarsi al direttore dell'«Ospizio» per chiedere un anticipo di 600 e 400 lire per i mesi di giugno e luglio.

Dopo che la delegazione ebbe presentato in direzione le sue richieste, il direttore dell'«Ospizio» si era recato verso le 12-40 a sapere che si dovesse verificare il benché minimo incidente.

## «Eroi nell'ombra»

Il «Western» ci ha insegnato che l'Americano sia un popolo fondato ed istintivo capace solo di fondamentali distinzioni: fra amici e nemici. In questi buoni e cattivi l'America indirizza questa gente assai verso il uiguo che non verso l'ostile. Così gli «Yankees» che vedono l'Europa, non hanno alcun segreto devono faticare molto e prepararsi a lungo; usciti dalla dura scuola, essi vengono lanciati sulla Germania, sui territori occupati, dove svolgono le loro funzioni di spionaggio, sabotaggio, collegamento con le forze della resistenza.

Nell'«ombra» dell'alleamento, nell'«ombra» dell'assistenza umanitaria e molto maggior precisione (O.S.S.), s'è fatta una punta ad andare in Europa, a fare gli spionaggi strategici, come è realizzato con una larga consulenza di ufficiali dell'O.S.S. e come producono più segreti, e quindi più preziosi, di quanto non possano i nemici o propagandisti, e così nell'«ombra» è quasi completamente privo delle grossolane ingenuità dei nostri film di guerra, e così sulla spinta con notevole impegno e dignità.

Gli interpreti — convincenti e simpatici — sono Alan Ladd e Charles Bronson. La regia — corretta anche se non particolarmente rimirabile — è di Irvin Pichel, un direttore venuto al cinema dopo aver fatto il teatro. Il film è regista teatrale: sa condurre film come «Eroi nell'ombra» con sufficienti abilità, e non è nuovo al cinema. Il film ha un nuovo autore, Fox nel 1944 la versione cinematografica de «La luna è troncata» di Steinbeck.

## Gallerie d'Arte

AL CORNO. Mostra del bianconero di Giuseppe Penone. 15.000 lire. MICHEL-LAZZI (San Nicolò 21). Mostra di opere di Pietro Meloni. PICCOLA. Mostra di opere di Massimo. 10.000 lire. DOMANI. Inaugurazione mostra di opere di artisti triestini: Sgarbi, Levier, Turcato, Rossi, Cappellato, Cosulich, Carli. SCILLA. Mostra della pittrice SCORPIONE. Mostra di pittura e scultura contemporanea cecoviovacca.

## SPETTACOLI

ROBUSTI 14.30: «La via del signor». SUPREMACIA. 15: «Eroi nell'ombra». PALAZZO 15.30: «Capitan Kidd». FLODRAMMATICO. 14.30: «Una ragazza per bene!». 15.30: «La leggenda di Robin Hood». ALABARDI. 14: «Giungla Din». 15: «L'ultima notte di un re». VIALE. 14.30: «La grande aurora». MASSIMO. 15: «Re del pelliccione». 16.30: «L'ultimo dei Mohicani». NOVO CINE. 14: «Pericoloso lavoro». 15: «L'ultima notte di un re». ARMONIA. 15: «L'infame spettacolo». 16.30: «L'ultima notte di un re». VINO LA SISA. 14.30: «L'ultima notte di un re». ODEON. 14.30: «Tenero sempre». SAVONA. 15: «Gente allegra». 16.30: «L'ultima notte di un re». RADIO. 14: «La formina». 15: «L'ultima notte di un re». VITTORIA. 14.30: «L'ultima notte di un re». ADVA. 14: «Un colpo di pistola». VENEZIA. 14.30: «L'ultima notte di un re». SERIE. 15: «L'ultima notte di un re». GARDUCCHI. 15: «Il mistero dell'arte». BELVEDERE. 15: «Il diavolo comanda». CASTELLO DI S. GIUSTO. 15: «Stasera non c'è sonno». CINE ESTER. «L'INFINITO PUBBLICO». 15: «Luna nuova». «KINAI». Circolo artistico. (Montecuccolo 10). Alibi 30.00 trattamento di cinema.

Chi accoltella la sera della risse? Il profugo istriano De Petris, uno dei protagonisti della risse dell'altro giorno fra due compagnie di marinai, è stato arrestato in un bar di via Limalunga. Infatti, penetrati nei locali, i marinai hanno visto De Petris seduto a un tavolo con un altro profugo, il quale, a sua volta, era seduto con un altro profugo. La squadra del buon costume ha arrestato i tre marinai e li ha trovati affette da maliste veneree e pertanto ricoverate all'Ospedale. Inoltre, si è «segno» sono stati fermate ed una ventina rimpatriate.

La probabile formazione per la partita con l'Alessandria. Tredici giocatori sono stati convocati per la partita che oggi la Triestina giocherà allo Stadio di San Saba, contro l'Alessandria, partita che si svolgerà alle ore 17. La formazione più probabile sembra la seguente: Strilli; Pesca; Zanolla; Antonini; Rossetti; Molli; Bernard.

Oggi a Trieste. CICLISMO. Coppa Matteotti. Inizierà km 1777: parte ore 12 da Barcola; arrivo ore 17 Ippodromo Montebello. Riumione attesa di piazza, inizio ore 14.30. CALCIO. Triestina - Alessandria, campionato Serie A, Stadio ore 17. Precederà finale ragazzi Triestina - S. Giovanni. PUGILATO. Miri - Amandi. Semifinale pesi medi; prof. Giusto - Farone, Mauro - Trabonelli, Genovese - Zorzone. Idoceano 20.30. MOTOCICLISMO. Riumione internazionale in prova di velocità, tra Montebello, ore 17. SCHERMA. Torneo triestino di Fioresi. Ridotto Politeama Rossetti, ore 8, ingresso libero. CANOTTAGGIO. - Regata di zona per non classificati. Barcola, ore 9.

### Sisichorff

CASA FONDATA NEL 1777

VIA MAZZINI 21 - TELEFONO 77-11

### SISA

Partenza 21 ore in a l i e e

PRENOTAZIONI PRESSO TUTTI GLI UFFICI VIAGGI E PRESSO LA SISA

Piazza S. Antonio 1, Tel. 814

### Spirito Speciale

APPOSITAMENTE PREPARATO PER LA CONSERVAZIONE DELLA FRUTTA

## CRONACHE DELLO SPORT

Forse la Triestina non retrocederà. Voci da Milano e appello da S. Giusto.

Un giornalista sportivo, giunto ieri da Milano ci ha portato una consolante quanto ancora illusoria notizia.

Un colloquio con altri colleghi milanesi di lunga carriera e di particolare esperienza, ci ha permesso di apprendere che, in luogo del giro di 300 chilometri, verranno istituiti nuovi circuiti di 100 chilometri di dodici squadre ciascuno con tutti gli attuali partecipanti alla serie A, più quattro promosse di serie B.

Naturalmente accolgono la notizia con ogni beneficio di incanto. Sappiamo però che della Trieste si sono occupati e si occuperanno tutti i giornali sportivi nazionali ed anche quelli non sportivi perché la circostanza ha notoriamente importanza che trascendono il valore puramente giornalistico.

## CRONACHE DELLO SPORT

Forse la Triestina non retrocederà. Voci da Milano e appello da S. Giusto.

Un giornalista sportivo, giunto ieri da Milano ci ha portato una consolante quanto ancora illusoria notizia.

Un colloquio con altri colleghi milanesi di lunga carriera e di particolare esperienza, ci ha permesso di apprendere che, in luogo del giro di 300 chilometri, verranno istituiti nuovi circuiti di 100 chilometri di dodici squadre ciascuno con tutti gli attuali partecipanti alla serie A, più quattro promosse di serie B.

Naturalmente accolgono la notizia con ogni beneficio di incanto. Sappiamo però che della Trieste si sono occupati e si occuperanno tutti i giornali sportivi nazionali ed anche quelli non sportivi perché la circostanza ha notoriamente importanza che trascendono il valore puramente giornalistico.

# LUCIA

di DIEGO VALERI

Come sarà che un libro così chiaro, semplice, e (sì venia verbo) univoco si mostri ad ogni nuova lettura nuovo e diverso? Come sarà che in un paesaggio così aperto, e di così netto disegno, e di così intensa cultura, scopriamo sempre nuovi cammini e nuove meraviglie, quasi andassimo erborando per la foresta di Brocollanda?

Parlo dei *Promessi Sposi*. Da tempo immemorabile noi conosciamo a persone e fatti e luoghi del racconto. Non basta: per merito (o colpa) della bestemmata scolastica, potremo recitarla a memoria della pagine intere, a cominciare da « quel tanto del lago ».

Ma non fa nulla: ogni volta che riapriamo il libro, con l'intenzione di appena posargli gli occhi e subito richiuderlo, siamo invece costretti a leggere più avanti, finché a un certo momento, sentiamo di camminare su un terreno non mai toccato dal nostro piede, vediamo apparire delle prospettive che non somigliano a quelle fissate nel nostro ricordo.

Non siamo dunque ancora paghi e sazi di apprendere come unicamente Renzo sposi Lucia e Don Rodrigo faccia la fine che ben gli sta? Non ne sappiamo ancora abbastanza? Pare di no; pare anzi che più ne apprenderemo, e meno ne sapremo, proprio come dei fatti della vita reale, dei fatti nostri.

Certo è che Renzo, Lucia, Don Rodrigo, e tutti gli altri, per ben individuati che siano, non ci congegneranno mai l'ultimo segreto della loro verità. Sono essi, bensì, delle figure da romanzo rigorosamente analizzate, interpretate e studiate; ma non per questo rinunciando alle infinite possibilità d'essere della vita viva, che ignora le analisi, le interpretazioni, i tipi e i topoi. Stanno saldi davanti ai nostri occhi, ma emanano intorno non so che vibrazione continua che muta e rimuta senza posa i loro precisi contorni lineari.

Voi direte che ciò non è esclusivo dei personaggi manzoniani; che quelli di Dante, di Shakespeare, di Tolstoj, e via dicendo, sono della stessa natura, e si comportano allo stesso modo. Vero: le creature della grande poesia sono tutte di una famiglia, avendo in comune la virtù di rappresentare una certa realtà umana, non solo in ciò che ha di più proprio e determinato e manifesto, ma anche in ciò che ha di più misterioso e di universale; di essere persone e al tempo stesso simboli, non per sovrapposizione di concetti, bensì per radiazione di essenziale umanità.

Vero; ma il miracolo è più commovente quando ci viene incontro da un racconto così piano e ragionevole e di apparenza quotidiana, qual'è il romanzo dei Manzoni: dove tutto sembra posare in una luce uguale, pacata, senza velo e senza margine d'ombra; dove la logica costruttiva e la ferma misura imposta alla sensibilità, alla fantasia, alla passione morale, alla parola, sembrano aver abolito ogni possibilità di sorpresa.

E invece le sorprese hanno fine. E ricomincia a quando a quando quel racconto davvero « straordinario », a me succede di procedere, senza volere, con una specie di metodo. Una volta mi prende un personaggio che d'improvviso acquista un rilievo più alto sul fondo della narrazione, per un suo aspetto o gesto particolare non prima notato (pensate il viso spettrale, e bellissimo, della signora di Monza, dietro la grata del parlario; quella mano esposta appoggiata languidamente al tavolo; e allora vado cercando nel volume tutto ciò che del personaggio si dice. Un'altra volta mi attira nel suo gorgo sonoro la folla di Milano in rivolta; o m'imprigiona sotto la sua cappa d'incubo la solitudine spaventosa di Milano appesata. Un'altra, m'incanto a mirare i paesaggi stupendamente nudi e puri e casti, che al pari delle persone drammatiche, mi si rivelano sempre un po' diversi, più ricchi, nella loro consistenza estrema, da come me li aspettavo.

Un'altra volta ancora, mi metto in traccia di figure e scene minori; e mi viene il noia che, stireto dalla folla manzoniana (« un corvaccio ») non può, per amor della cappa nera, svignarsela al modo dei birri; l'amico di Renzo rimasto solo e mezzo stupido nella casa desertata dalla peste (« rito sulla soglia dell'uscio, con la testa per aria »). Renzo rivede dopo lunga assenza « l'aurora del suo paese » e via via.

Oggi riprendendo in mano il gran libro e apprendo a caso, ho scoppato qualcosa che a voi forse parrà di poco o nessun conto, ma che per me ha un grande valore. Ho scoperto, cioè ho sentito per la prima volta la voce di Lucia. Non presumo, s'intende, che altri non l'abbia sentita prima di me; e può anche darsi che qualcuno abbia registrato la sua scoperta, ma io non so. Ma è un fatto: il fatto, non avevo mai posto attenzione a quella voce.

Ricordavo la modesta bellezza della fanciulla (non mai descritta al punto, ma così evidente); gli occhi che non piacevano a Donna Prassede, i neri capelli « giovanili » (io penso che a pettinarsi di brio dovevano mandare fumiglie) e i movimenti un poco « guerrieri », i sorrisi « pulchri », e i singhiozzi, e le lacrime, e le preghiere, e quel sorriso finale (« Quando non volete dire che il mio spropósito sia stato quello di volerli bene... »). La voce, strano, non la ricordavo, non l'avevo sentita mai. Eppure oggi mi par certo che Lucia sia viva, di quella doppia vita cui accennavo soprattutto per la sua voce, nella sua voce. Della quale il Manzoni dice qualche cosa in tre o quattro punti soltanto; ma, al solito, dico tutto.

La poveretta con quella sua voce soave, e allora tutta tremante, aveva appena potuto proficere e questo... che don Abbondio le aveva buttato sgarbatamente il tappeto sulla testa, per impedire di pronunciare intera la formula. Qui la voce soave tremava di sgomento; più avanti, quando donna Prassede, nel suo santo zelo inquisitorio, vuole la cost fessione delle « briciole » che colui doveva aver fatto, anche al suo paese, la stessa voce trema di sgomento, di dolore, e di quello sdegno che poteva aver luogo in così dolce animo e umile fortuna. Che è una mutazione di tono, e di tremore, verissima umanissima.

Ma il punto in cui dall'umano di Lucia sentiamo, appunto per mezzo della voce, sciogliersi il divino, è un altro; e io direi senza ambagi che lì suona la nota più alta di tutto il poema.

Renzo s'è aggirato, tra il lago e il lago, e disperato, per l'oppresso labirinto del lazzaretto, sotto un cielo di folla, afoso, fumigante, in un calore « morto e pesante », ha osservato sfilare la processione dei fanciulli e delle donne (« tutti visi sconosciuti »); ha incontrato padre Cristoforo già segnato dalla morte; ha visto don Rodrigo, livido, nero, dare gli ultimi tratti sulla materassa lurida; non sa più dove andare, dove cercare. Si appoggia alla parete di paglia d'una delle capanne... E, d'un tratto, « gli viene da quella all'orecchio una voce... ». E, tutta la sua anima è in quell'orecchio la respirazione è sospesa. « Sì, sì è quella voce... Paura di che? diceva quella voce soave, abbiamo passato altro che un temporale. Chi ci ha custodito finora, ci custodirà anche adesso ».

L'aggettivo è sempre lo stesso: « soave ». Ma è impossibile non sentire che questa è una soavità nuova, veramente celestiale, che supera, nei suoi assoluto candore, perfino l'Edwige - Weibliche di Margarete. Lucia dice « con angoscia voce in sua favella » la semplice parola « soave », di un umile fante uscita ancor più forte dalle sue labbra, e che, come se la povera contadina ha passato, dal giorno in cui ha dovuto melanconicamente vestire il bell'abito da sposa non sposata fin al momento in cui si ritrova, senza sapere, al fianco di Renzo, separato da lei solo per una parete di paglia, tutti l'avevo presente. Ebbene, il tanto male patito - le nozze impediti, il ratto, i terrori al castello dell'innominato, l'angoscia del volo, la peste, il lazzaretto - tutto il male del mondo non è nulla per l'interpellata giovinetta... « Il succo della storia », meglio che nella moralità finale sui guai evitabili e non evitabili, e sulla fiducia in Dio che la radice è e la rende utile per una vita migliore, sia espresso nelle tre parole brevi, nella stupida interrogazione di quella voce: « Paura di che? ».

Diego Valeri



PELEGRINO: « Sacra Famiglia e S. Elisabetta » (Gemona: Chiesa delle Grazie)

## I MAGGIORI DEL CINEMA EVOLUZIONE di RENOIR

JEAN RENOIR è attualmente uno dei più significativi registi. Figlio del noto pittore Pierre Renoir, fondò nel 1911 il «verismo» cinematografico francese con «La Chienne» (dal romanzo di George de la Fouchardière recentemente filmato anche da Fritz Lang col titolo «La strada scarlatta»), e il suo nome rimarrà nella storia del cinema per altri capolavori quali «La grande illusione» e «L'angelo del male».

Tratte dal romanzo di George Sesson Perso «Hold autumn in your hands» (trattato l'autunno nelle tue mani), «L'uomo del Sud» è attraverso la storia di un operario che decide di diventare coltivatore di cotone - simboleggia l'eterna lotta dell'uomo contro le forze ostili della natura e svolge una serrata polemica sulla indigenza degli agricoltori del Sud America.

«Swamp water» non è stato visionato in Italia; critici americani e lo hanno giudicato un film opaco e qualcuno ha parlato di «parabola discendente di Renoir». «Questa terra è mia» (gli inizi dell'ultima guerra mondiale Renoir emigrò in America dove ha realizzato «Swamp water», «Questi sono i miei amici» e «L'uomo del Sud».) «Swamp water» non è stato visionato in Italia; critici americani e lo hanno giudicato un film opaco e qualcuno ha parlato di «parabola discendente di Renoir».

## LETTURE Quattro appunti

Facilità dell'ultimo MORAVIA?



Già riferiamo a «Due cortigiane» ma abbiamo letto anche un breve estratto da «La Romanza» per Pecci, Bossi di Bonipani, un estratto che non impegnandosi, evita il gioco indiretto dell'eccezione, da cui noi stessi, a proposito di un Moravia, non avremmo il coraggio di sbarazzarci. C'è nel Moravia maturo, così serenamente fedele agli Indiferenti, alla Bella vita, una sicurezza forse un po' troppo tranquilla. Questo sarà un Moravia consolante per l'autore (che godrà della propria sprezzatura), ma noi lettori sentiamo in queste pagine la mancanza dell'ansia e dell'incertezza, due cose indegne di un romanziere affermato, certo, ma anche due cose, che virtualmente, possono simboleggiare la giovinezza perpetua di un fatto come la scrittura. Del resto è fatale che uno scrittore, superato le difficoltà, le inibizioni e le enormi timidezze della sua pubertà poetica, si senta giungere in porto e si permetta una serenità che non è sempre quella necessaria alla scrittura, ma un'altra serenità, acquisita nel mondo. Tutto questo coincide con una inversione verso lo «stile semplice» (un nome di aliti: Manzoni). E si pensi anche al personaggio positivo di Enevno, altro autore, che, come il Moravia, è giunto in una zona di ottimismo secolare. In «Due cortigiane», nel passo citato di «La Romanza», Moravia è indubbiamente semplice: semplice la parola, semplice il personaggio. Ma noi lettori, non attribuiamo però, benché divertiti, a quella semplicità una struttura classica; ci balena piuttosto qualche sospetto di facilità (l'odio decadente di Mirò, borghese, contro il suo mondo borghese ecc.), e pensiamo a quei romanzi, lontani dall'usare una propria serenità, una propria sicurezza di mestiere per giungere ad una semplicità risolutiva, continuano sempre ad aver paura di sbagliare, o, per lo meno, rischiano sempre di sbagliare (di aliti un nome: Dostoevski).

## L'ambiguo di LISI

Proprio non ci spieghiamo la nostra simpatia per Lisi. Nella sua pagina ci sono tutte le ragioni per renderlo estraneo o addirittura lontano. C'è indubbiamente in lui una compiacenza dei propri atti che trapela proprio là dove la modestia è più osservata; c'è una civetteria indiretta, talvolta magari imbarazzante per un lettore che voglia credere realmente alla presenza degli Angeli; ci sono certe debolezze che rischieremo di non poter documentare, tanto sono impalpabili e che non si potrebbero indicare senza riuscire ineluttabili. (E a un certo punto ci verrebbe quasi il desiderio di incrudelire contro di lui...). Certo la sua dolcezza ha i suoi orgogli e i suoi impennamenti (il processo psicologico, p. es. di un Pascoli), disorientando il lettore, come su un terreno infido e cedevole. Questa è la sua ambiguità, la sua polivalenza che fonda un momento autentico mistico a un misticoismo verbale, talvolta addirittura frigidito (cfr. anche Carlo Betocchi). Eppure Lisi, mai, da tutto riesce a mettersi con il lettore in un rapporto di simpatia e di intimità eccezionali. Pensiamo che, come sempre, si tratti di un fatto di stile. Le parole in Lisi sono tutte manomesse, minate, si prestano in uno stato di novità, anche quando sono artificialmente velate di arcaico o convenzionale, perché le loro novità è nel loro rapporto, in una sintassi pèsta e coenata. Dopo certe paginette veramente angeliche di «Pesse dell'anima» e del «Diario di un parroco di campagna», impresso in un disgregato schema di favola, ecco questo giornale, «Amore e desolazione», che solleva i primi mesi del '44 in una luce di limba.

## BRANCATI racconta ad alta voce

Un recensore ha criticato nel «Vecchio con gli stivali» questo paese («che siamo, che saliti, che entronati, che maestri elementari, che ispettori, che ispettori, che teste arrovesciate, che spie, che monti in aria, che nastri...»). Quel recensore non aveva torto: il passo è mediocre. Tuttavia in nessun altro come in questo è possibile misurare la temperatura di Brancati, questo misto di improvvisazione e di preveduto. Esclamare è un modo di uscire dall'interno della pagina; è un modo per cogliere il personaggio nel suo farsi; e Brancati è sempre fuori dalla sua pagina, sempre nell'atto di ritrarre il suo personaggio. Insomma egli racconta ad alta voce, abolendo così certi misteri e certe immobilità non solo della lingua letteraria in genere, ma in particolare dell'italiana. L'italiano di Brancati, è infinitamente più tradizionale di quello di Brancati, benché postuli una riduzione della lingua a una koine dialettale di tipo moderno, viva. Ma non è ora tanto il fatto linguistico che ci importa, quanto il narrativo di Brancati, che tuttavia, in rapporto diretto appunto con quella sua lingua, potrebbe essere sospettato di un certo aneddotismo. Infatti è qui il pericolo, soprattutto di questo ultimo libro, che, ad aumentare i sospetti, è molto divertente. Certo, Brancati è fuori della nostra tradizione anche recente (da prosa d'arte), e ci indica quali siano le possibilità naturali non sfruttate della nostra lingua. Specialmente, è ovvio, il «Don Giovanni in Sicilia» che, per pacifiche ragioni, non ha nulla di nordico, o, per usare un termine indicativo, di americano, è un libro che pure vive felicemente fuori dal clima della nostra lingua: lo colieremo idealmente in un Spagna non sanguinaria.

## Biglietto per MENICHINI

L'endecasillabo di Menichini ha una vocoltà scoperta, vibrante, che assorbe l'immagine nella musica di un'azione ininterrotta, dove anche un verso in cui accenti naturali del discorso in prosa come «storiscono nei vasi crivellati», viene livellato da una cantabilità veloce. Più che il momento assolutamente lirico, che è presente, Menichini predilige un momento di diremmo epico-lirico, il passato, con tutta la sua accoratezza e la sua scorta di tenere memorie. Così ogni lirica «sonde all'incerto» con un episodio, oppure è rivolta a un «tutto di «tu» montano della donna divisa con cui rievocare per allusioni un'epoca felice, nel fulmineo presente. Questo modo sottilmente narrativo che trascorre la vocoltà lirica dell'endecasillabo, permette a Menichini di tentare il mito, entro i limiti, del reale, della cronaca. Valga per tutti l'esempio del «Partigiano ferito» forse la lirica più completa della breve raccolta, con quelle sue rime così lucide e calde. Certo tutta la tecnica di Menichini, da un senso di ago e di sicurezza, le sue letture pure che talvolta impongono un poco scopertamente altri hanno notato le sue citazioni più audaci, ma in generale la sua è un'assimilazione felice e proprio nel senso corrente di questo aggettivo. C'è un'allegria indubbia nei modi poetici di Menichini, come egli silaba e snoda i suoi versi, come decanta le sue immagini. E noi lo seguiamo a dare, dimentico delle situazioni evocatore o strano, un po' di pianura, si lascia trasportare dalla foga limpida dei suoi versi nati da se stessi.

Pier Paolo Pasolini

# Mel centenario del Pellegrino

E' APPENA necessario ricordare che il 17 dicembre di quest'anno ricorre il quarto centenario della morte di uno dei maggiori rappresentanti del Rinascimento friulano: Pellegrino da San Daniele. L'importanza della ricorrenza non può sfuggire a quanti conoscano tutto il culto dell'arte e amano ricordare gli uomini illustri del passato.

Pur trattandosi di un pittore, che ormai brilla di una luce sufficientemente definita nel firmamento artistico e alla cui conoscenza l'indagine storica ben poco aggiungerebbe dopo le accurate e fruttuose ricerche pubblicate da Joppi e in quelle di Venturi nella sua Storia dell'arte italiana, non ci può ancora mancare la pittura sorta a Venezia, si trasferì in questa città entrò nello studio di Giovanni Bellini, che, come nota il Vasari, per la rarità dell'incenso del suo discepolo, lo chiamò Pellegrino.

Albordi di rinascenza Quando Martino muoveva i primi passi in arte eravamo in Friuli appena agli albori della rinascenza, rivelatosi timidamente per opera di Andrea Bellinello e dei formidabili critici (come dal Plocco) alle altre regioni d'Italia, dove una ricchissima fioritura di artisti andava già da tempo affermando lo spirito dei tempi nuovi e raggiungeva le più luminose conquiste pittoriche. Per mettersi a contatto con esse era necessario scendere dalla fredda cerchia in cui questo estremo lembo d'Italia per la sua posizione geografica e per le condizioni economiche-politiche si trovava relegato.

Venezia, che fin dal 1459 si era incorporato il Friuli, era il centro dove confluiti gli ingegni più dotati, gli spiriti più eletti. Qui Giovanni Bellini, il genio locale, aveva dato alla sua scuola degli sviluppi meravigliosi adoperando il colore nei suoi rapporti di tono per esprimere forme, aria e luce e, all'apparire dell'astro antonelliano sulla scena, aveva saputo abbandonare il gusto del suo cognato Mantegna per seguire le forme plastiche e le linee cromatiche, che il massimista aveva appreso dalla tradizione fiamminga.

Alla scuola veneziana venne ad attinere luce il Pellegrino e probabilmente si rimase dal 1489 al 1491. Della sua produzione appartenente a questo periodo nulla ci è rimasto. Sappiamo soltanto che nel 1491 ebbe la commissione di dipingere vari affreschi per la chiesa di San Marco di Villanova, andata poi distrutta.

Il suo primo lavoro, che si conserva, è la pala raffigurante la Madonna e Santi per la chiesa del castello dei Surorogn in Cividale (ora chiesa parrocchiale), eseguita nel 1495. Pur essendo ancora riconoscibili le tracce del suo arcaismo, nella purezza del segno, nella modulazione e nei tipi, che richiamano Gianfrancesco da Tolmezzo, già si sente l'influsso del Bellini nella figura della Vergine e del San Sebastiano, mentre nella parte di nostra composizione si rivela una discepolanza di Alesio Vivarini. Notevole la preoccupazione di riempire lo spazio, che al pittore si presentava come superfluo e non come successione di piani.

Emulo del Pordenone Ma, per farci un'idea esatta della figura del Pellegrino in tutti i suoi aspetti, dobbiamo entrare nella chiesa di Sant'Antonio a San Daniele, da lui affrescata e più ripresa dal 1497 al 1522. Con lo studio di queste grandiose scene non possiamo scaturire le varie fasi della sua parabola artistica, dagli inizi ancora legati ai metodi dell'antico che appaiono nelle figure leoniane di Cristo e degli Evangelisti nelle vele della volta absidale fino ai tempi maturi della Resurrezione di un bimbo e degli altri affreschi, dal bel tono caldo e dalle larghe modellazioni, che attingono l'arte di colui, che fu suo discepolo e che notevolmente superò il maestro: il Pordenone.

Facile ad assimilare forme e modelli di lavori per studi precedenti, anche nello sforzo di evolversi e di migliorarsi i suoi risultati, il Pellegrino alle volte si inacidisce in fradele imitazioni conservatrici che troppo sacrificano la sua personalità. Così nella pala di San Giuseppe del Duomo di Udine è evidente la dipendenza da Cima da Conegliano, anche se gli effetti di toni sono superiori a quelli dell'opera antecedente. Più ancora si sente tale dipendenza nei tre Santi del Museo di Cividale, mentre nel politico del Duomo di Aquileia lo nel 1491 ebbe la commissione di dipingere vari affreschi per la chiesa di San Marco di Villanova, andata poi distrutta.

Facile ad assimilare forme e modelli di lavori per studi precedenti, anche nello sforzo di evolversi e di migliorarsi i suoi risultati, il Pellegrino alle volte si inacidisce in fradele imitazioni conservatrici che troppo sacrificano la sua personalità.



PELEGRINO: « L'Annunciazione » (particolare) (Udine: Museo Civico)

## NEL TORBIDO DOPOGUERRA DEL FU CELESTE IMPERO

Cosa succede a SHANGHAI? I più ignobili rifiuti umani si sono dati occasione in questa settimana d'Oriente. Tratta delle bianche, commercio di stupefacenti, aggressioni alle navi che non sarà sradicata la corruzione universale che sembra la seconda vita della città.

Secondo non dubbie informazioni, oltre trecento associazioni piratesche hanno disposto le loro «agenzie» a Shanghai, attraverso le quali finisce sul mercato d'Oriente, e quindi di tutto il mondo, il bottino fatto in alto mare e costretto particolarmente da Linogotto, gli olandesi, armati di mitra e di pistola.

Il male non è facilmente eliminabile. L'atmosfera avvicinata che regna ovunque rende pressoché vani gli sforzi delle autorità, le quali, se riescono a troncare un tentacolo dell'enorme polipo, dieci e cento altri sorgono da questi abissi umani e irretite, a stringere, a soffocare. Nelle «agenzie» della città, che trovano sede presso gli alberghi, in certe case superiori ad ogni sospetto, nel sottosuolo di palazzi adibiti alle attività commerciali più varie, nei «voti» tenuti nelle stanze di Shanghai, sulle verande degli innumerevoli ristoranti cinesi tra orchestre di flauti e violini, di pifferi e di tam-tam, operano i più qualificati, i più intraprendenti, cauti e feroci filibustieri di tutto il mondo. Ma questi non sono che i mandatori di complesse organizzazioni che occupano, oltre che di pirateria, di tratta delle bianche e di commercio di stupefacenti.

E così quasi sempre in navigazione e risultato impegnati nelle gesta delittuose che stanno rendendo i mari d'Oriente molto infidi alla navigazione. L'assalto alle navi di piccolo cabotaggio, quelle che trasportano il materiale prezioso dei pescatori di perle e i quattro dei grandi commercianti cinesi, è fatto con perfetto stile di guerra.

Circa dieci aeroplani sono impiegati per l'isplorazione preventiva del mare. I pirati se ne servono prima di qualsiasi attacco e finora sono sempre sfuggiti dia-bolicamente alla caccia degli americani. E' ovvio che i piloti sono tutti di origine giapponese tanto la temerità di questi apparecchi raggiunge gradatamente impressionanti.

La «Hong - Hong», nave di medio tonnellaggio che unisce le Filippine a Pechino, veniva tenuta, in prossimità del Tropico del Cancro, per quattro ore sotto il mitragliamento di tre apparecchi anche apparivano due torpedine incredibilmente armate che, dopo l'abbordaggio, la spogliavano per l'importo di 32 milioni di dollari.

Più tardi alcuni linguisti rubati sulla nave furono barattati a Shanghai dall'«Agenzia» che dipende dal Gruppo del Sole Nero. Le autorità riuscivano a porre le mani su alcuni affiliati di questa estesa associazione che sembra guidata da un europeo di origine tedesca. Ma i numerosi arresti non sono serviti che a scoprire la zona d'influenza del «Sole Nero» giungente dal Golfo del Siam all'arcipelago delle Filippine alla parte orientale delle isole giapponesi con l'impiego di circa diecimila uomini, provenienti da ogni parte del mondo.

Il capo vive a Shanghai, dove dispone di una rete accuratissima di collaboratori e di avvisatori, alcuni dei quali fanno parte, sembra, della migliore società locale.

Qui non si parla di guerra né di politica. Qui si parla di quattrocento milioni, di miliardi. Ogni azione che sia contro la moralità e contro la proprietà altrui fa ormai parte delle abitudini di una massa di uomini che si va facendo ogni giorno paurosamente più numerosa.

Il traffico di stupefacenti e la tratta delle bianche sono settori di lavoro che i capi affidano a speciali competenti. Sono servizi questi che occupano zone estese, dall'America, all'India, all'Australia, al Giappone, con centro Shanghai.

C. C. Hill

L'agente del mare all'avanguardia
Il sindacato produttore nel concetto del capitano Giulietti

ROMA, 14 giugno. Il Capitano Giulietti, segretario della Federazione della Gente del mare, che abbiamo incontrato oggi a Roma, ci ha illustrato nel seguente termini il suo concetto del sindacato produttore, che ha tentato di esporre al congresso di Firenze senza riuscire completamente: nel suo intento in seguito alle inesperienza di una parte dell'Assemblea:

«La Federazione Italiana Lavoratori del Mare crede opportuno ribadire che la funzione basilare del sindacato dei lavoratori è quella di riunire capitale e lavoro nelle stesse mani, altrimenti continuerà la lotta fra le classi sociali e di conseguenza la guerra fra le nazioni. Per evitare la guerra civile o gravi conseguenze sociali, necessita che la concentrazione dei capitali e del lavoro nelle stesse mani si effettui armonicamente e gradatamente, cioè senza fare male alcuno. Per la realizzazione di questa opera tendente a risolvere la questione sociale, bisogna che i sindacati dei lavoratori assumano la funzione di sindacati produttori, quindi vadano al di là dell'opera che svolgono attualmente. L'opera della Confederazione del Lavoro, delle Federazioni, delle Camere del Lavoro e delle Associazioni aderenti è stata quanto mai benefica. Non bisogna però dimenticare che, fino a quando capitale e lavoro non saranno riuniti nelle stesse mani, i miglioramenti conseguiti vengono generalmente annullati in tutto od in parte dal rialzo dei prezzi. Il compito dei Sindacati dei lavoratori non può quindi essere altro che quello di assicurare il lavoro nella maniera più assoluta da tutti i parti al fine di realizzare e garantire l'unità sindacale, senza la quale non è possibile eliminare la concorrenza fra lavoratori e gruppi di lavoratori. Per la creazione graduale ed armonica del sindacato produttore vi possono essere diversi metodi. Il più semplice è quello di una legge sulla concorrenza agli utili e agli zeri stabilite che l'ammontare di questi ultimi debba essere conteggiato ai lavoratori in azioni dell'azienda e queste azioni siano date non ai singoli lavoratori, ma al proprio sindacato, che pertanto assicurerà all'impiego del sindacato produttore. I direttori delle aziende potrebbero, volentieri, continuare la loro funzione, al servizio non più di anonimi azionisti, ma dei loro stessi compagni di lavoro. Il sindacato produttore, col mezzo usante dei bilanci, restituirebbe gradatamente ai soci l'ammontare delle rispettive azioni, sicché, con l'andar del tempo, proprietario dell'azienda sarà solo il sindacato. Per tal modo i soci non potranno farsi sostituire da altri nelle loro funzioni, come purtroppo avviene qualche volta nelle cosiddette cooperative chiuse, dove un socio, mandando un altro a lavorare al suo posto, esercita opera di sfruttamento ai danni del compagno. Un organo centrale collegherebbe i diversi sindacati produttori al fine di disciplinare ed equilibrare la produzione e la distribuzione dei prodotti, regolando l'orario di lavoro, in relazione all'impiego delle macchine e per elevare il rendimento. Così le macchine saranno al servizio dell'uomo e termineranno di fargli una mortale concorrenza, non essendo più al servizio di un'azienda capitalistica, ma di tutti i produttori o lavoratori. Il sindacato produttore svolgerà la sua attività in modo da non danneggiare lo spirito di iniziativa. Questo però deve essere disciplinato a maniera da eliminare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. I valori di D. della Patria, della famiglia e della fratellanza universale dei popoli saranno tenuti nella più alta considerazione con la virtù dell'esempio e con l'influenza della persuasione, derivante dalla cultura. L'esempio dell'Italia, per mezzo dei suoi sindacati produttori, non potrebbe non essere seguito dalle altre nazioni e degli altri popoli civili. I governi di queste nazioni potrebbero costituire, sotto l'influenza di questi sindacati, un'intesa internazionale civile e democratica fra i sindacati produttori di queste nazioni e quindi fra i governi. Ciò sarebbe quanto mai utile e provvidenziale, poiché eliminerebbe ogni possibilità di formazione di funzionari di fiducia e cartelli plutocratici internazionali dai quali traggono in gran parte origine le guerre per l'accaparramento dei mercati e delle materie prime. L'affermazione del sindacato produttore, liberando il mondo dalle

cause della guerra, stenderebbe un ponte di armonico collegamento, un faro capo alla Russia del Sovieti e che a ponente fra capo agli Stati Uniti d'America. In conseguenza di ciò la Russia constatarebbe il funzionamento del sindacato produttore, la realizzazione armonica delle dottrine socialiste e gli Stati Uniti e l'Inghilterra (compresi i paesi dell'America centrale) sarebbero convinti che la soluzione armonica della cosiddetta questione sociale (capitale e lavoro nelle stesse mani) si effettuerebbe senza guerre e senza convulsioni civili. Per tal modo l'Italia - ha concluso il Cap. Giulietti - per mezzo dei suoi sindacati produttori, stenderebbe le sue braccia a levante e a ponente gettando le basi per una vera e duratura pace nel mondo.

DOPO LA RATIFICA
L'ATTEGGIAMENTO DELLA FRANCIA nei favorevoli commenti a Palazzo Chigi
Deciso avvio verso una politica di amicizia con l'Italia

ROMA, 14 giugno. A Palazzo Chigi, a proposito della ratifica del trattato di pace da parte dell'Assemblea legislativa francese, viene messa particolarmente in rilievo l'atmosfera di simpatia determinata dalle dichiarazioni vari deputati, che stanno a dimostrare come sia realmente necessario per la Francia di iniziare una politica di amicizia con la Repubblica italiana. Non di grande interesse viene considerata la decisione presa dall'Assemblea, sul plebiscito per Briga e Tenda, in quanto tale determinazione non è che l'applicazione della legge di un articolo del Costituzionale francese, secondo il quale nessun nuovo territorio può essere annesso alla Francia senza la adesione plebiscitaria delle popolazioni. Interessanti vengono invece considerati lo svolgimento della discussione e la votazione conclusiva, da quale si sono astenuti i raggruppi repubblicani della sinistra ed il partito socialista della libertà. Nella sua esposizione, il ministro degli Esteri Bidault, ha restato alle decisioni dei firmatari del trattato. Il ministro ha fatto cenno ad accordi bilaterali sulle riparazioni di guerra, ma ha reso omaggio alla resistenza italiana. Si apprende che circa gli aggiustamenti sulla frontiera decisa dai quattro sono in corso conversazioni nel senso annunciato. A proposito delle colonie, secondo informazioni pervenute a Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri Georges Bidault, si poneva ad una interrogazione dell'on. Plevin assicurando che la Francia è favorevole al mantenimento per l'Italia delle sue ex colonie e sostenendo che il Rezan deve restare alla Francia. Bidault non ha invece risposto alla richiesta di una dichiarazione esplicita francese per l'annessione di un rappresentante italiano alla commissione di inchiesta per le sue ex colonie. Tra i discorsi di maggiore rilievo quello dell'on. Moustier, del partito socialista.

DOPO LA RATIFICA
L'ATTEGGIAMENTO DELLA FRANCIA nei favorevoli commenti a Palazzo Chigi
Deciso avvio verso una politica di amicizia con l'Italia

ROMA, 14 giugno. A Palazzo Chigi, a proposito della ratifica del trattato di pace da parte dell'Assemblea legislativa francese, viene messa particolarmente in rilievo l'atmosfera di simpatia determinata dalle dichiarazioni vari deputati, che stanno a dimostrare come sia realmente necessario per la Francia di iniziare una politica di amicizia con la Repubblica italiana. Non di grande interesse viene considerata la decisione presa dall'Assemblea, sul plebiscito per Briga e Tenda, in quanto tale determinazione non è che l'applicazione della legge di un articolo del Costituzionale francese, secondo il quale nessun nuovo territorio può essere annesso alla Francia senza la adesione plebiscitaria delle popolazioni. Interessanti vengono invece considerati lo svolgimento della discussione e la votazione conclusiva, da quale si sono astenuti i raggruppi repubblicani della sinistra ed il partito socialista della libertà. Nella sua esposizione, il ministro degli Esteri Bidault, ha restato alle decisioni dei firmatari del trattato. Il ministro ha fatto cenno ad accordi bilaterali sulle riparazioni di guerra, ma ha reso omaggio alla resistenza italiana. Si apprende che circa gli aggiustamenti sulla frontiera decisa dai quattro sono in corso conversazioni nel senso annunciato. A proposito delle colonie, secondo informazioni pervenute a Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri Georges Bidault, si poneva ad una interrogazione dell'on. Plevin assicurando che la Francia è favorevole al mantenimento per l'Italia delle sue ex colonie e sostenendo che il Rezan deve restare alla Francia. Bidault non ha invece risposto alla richiesta di una dichiarazione esplicita francese per l'annessione di un rappresentante italiano alla commissione di inchiesta per le sue ex colonie. Tra i discorsi di maggiore rilievo quello dell'on. Moustier, del partito socialista.

ROMA, 14 giugno. Il ministro degli Esteri Bidault, ha restato alle decisioni dei firmatari del trattato. Il ministro ha fatto cenno ad accordi bilaterali sulle riparazioni di guerra, ma ha reso omaggio alla resistenza italiana. Si apprende che circa gli aggiustamenti sulla frontiera decisa dai quattro sono in corso conversazioni nel senso annunciato. A proposito delle colonie, secondo informazioni pervenute a Palazzo Chigi, il ministro degli Esteri Georges Bidault, si poneva ad una interrogazione dell'on. Plevin assicurando che la Francia è favorevole al mantenimento per l'Italia delle sue ex colonie e sostenendo che il Rezan deve restare alla Francia. Bidault non ha invece risposto alla richiesta di una dichiarazione esplicita francese per l'annessione di un rappresentante italiano alla commissione di inchiesta per le sue ex colonie. Tra i discorsi di maggiore rilievo quello dell'on. Moustier, del partito socialista.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

CASA DI CURA
Dot. GUIDO NICOLETTI
Specialista otorinolaringoiatra
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

ANNUNCI SANITARI
Specialista malattie veneree e della pelle
Dot. Cav. UH. G. RONCA
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. ERMES FAIONI
Specialista malattie veneree e della pelle
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. ANGELO VERITTI
Specialista malattie veneree e della pelle
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. BRUNO BRUNI
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. EZIO DA POZZO
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. MALATTE NERVESE
Elettrochocoterapia
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. B. PITTONI
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. M. MURRO
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

CASA DI CURA
Dot. ARTICO FLAIBANI
Medico chirurgo otorinolaringoiatra
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. IRENE RIZZOLATI
Specialista malattie veneree e della pelle
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. MARIO BIANCHI
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. VALENTINA RIZZOLATI
Specialista malattie veneree e della pelle
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. M. MARSELLA
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. MALATTE BAMBINI
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. M. SCHONHEIM
Medicina interna
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. ALIGI COSSIO
Chirurgia generale
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

Dot. A. FERUGLIO-TININ
Specialista malattie veneree e della pelle
Riceve 9.30-11.30 e 15.15
Tel. 14.07, Udine, via T. Ciconi 22
(Porta Cussignacco)

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.

LA FIERA DI MILANO
Si inaugura stamane la 25. Fiera di Milano
MILANO, 14 giugno. La Fiera di Milano, che è alla 25.ª edizione, ha aperto i battenti alle ore 10, mentre sul pennone centrale saliva la bandiera salutata dal suono di tutte le sirene. Subito una gran folla di visitatori si riversava nei viali spaziosi del padiglione. L'inaugurazione ufficiale si svolgerà domattina, domenica, alla presenza del ministro dell'Industria e commercio on. Togni.